

La Uil solleva il caso dei reparti "ibridi"

Corriere Romagna
Cronaca di Ravenna

RAVENNA 20 aprile 2020

Per ripartire ed entrare in «assoluta sicurezza» nella fase 2 la Uil Fpl di Ravenna ritiene «sia fondamentale iniziare ad orientarsi alla separazione netta di ospedali e reparti per la gestione netta di ospedali e reparti per la gestione dei malati Covid, eventualmente anche con il contributo delle case di cura private, perché oggi è il momento forse più delicato nel quale non possiamo minimamente permetterci rischi di ulteriori focolai». Il sindacato mette in dubbio la gestione che finora è stata messa in campo dall'Ausl Romagna che ha trasformato Lugo in un Covid Hospital salvo poi dedicare all'emergenza interi reparti del Santa Maria delle Croci e, al momento, pur in fase di attenuazione dei contagi «alcuni reparti come Medicina I piano e Medicina d'urgenza vengono destinati ad una gestione "ibrida" dei pazienti Covid in corso di accertamenti mentre l'ospedale di Lugo resta mezzo vuoti». Considerando che anche Cervia è stato trasformato in una struttura Covid, per ospitare gli anziani positivi provenienti dalla Rsa di Russi, resta pienamente operativo soltanto l'ospedale di Faenza. Il sindacato chiede quindi una separazione più netta considerando «la cronica carenza di posti letto di Medicina che a Ravenna». I degenti con altre patologie hanno, per la Uil Fpl, «visto ulteriormente ridimensionata la disponibilità di posti letto e l'offerta assistenziale».